

**ALLA FRONTIERA DELLA MONARCHIA CATTOLICA:  
BERNARDINO DE CÁRDENAS VESCOVO DI ASUNCIÓN E IL  
CONFLITTO NEL RIO DE LA PLATA (1639-1657)**

Manfredi Merluzzi  
(Università degli Studi di Roma Tre)

**RESUMO**

Il 4 marzo del 1649 il vescovo di Asunción del Paraguay Bernardino de Cárdenas venne nominato governatore interino dal *cabildo* cittadino. All'arrivo del nuovo governatore nominato dal viceré del Perù, non ne riconobbe i poteri e si rifiutò di farlo insediare in città. Il conflitto si esasperò e portò allo scontro armato. La questione venne sollevata davanti all'*Audiencia* di Charcas, aprendo una disputa complessa sull'operato di un vescovo che si rivelò protagonista conflittuale delle vicende della amministrazione del *Real Patronato* nell'America spagnola, egli divenne simbolo dell'indipendenza creola del Paraguay così come l'antesignano di una campagna antigesuitica che vedrà il suo culmine circa un secolo dopo, con l'espulsione della Compagnia dai territori della Monarchia e da altri regni europei.

Questo saggio intende ricostruire le vicende dal punto di vista della Monarchia, evidenziandone alcune lacune nel meccanismo di controllo e di gestione del territorio, il processo di circolazione delle informazioni e di interrelazione con la sede episcopale così come con la Santa Sede, ma soprattutto l'importanza di considerare questi eventi in collegamento con le dinamiche di un territorio alla frontiera tra la Monarchia di Spagna e quella di Portogallo, in un periodo particolarmente delicato visto il passaggio dall'Unione delle Corone Iberiche alla rivolta del Regno di Portogallo, alla guerra tra le due potenze.

PALABRAS CLAVE: Paraguay; Monarquía Hispánica; governo; conflitto; vescovo; frontiera.

**AT THE FRONTIER OF THE CATHOLIC MONARCHY:  
BERNARDINO DE CÁRDENAS BISHOP OF ASUNCIÓN AND THE  
CONFLICT IN THE RIO DE LA PLATA (1639-1657)**

**ABSTRACT**

On March 4th 1649, the Bishop of Paraguay Bernardino de Cárdenas was appointed governor by the city council of Asunción. When the Governor appointed

by the viceroy of Peru arrived, Cárdenas did not recognize his power and refuse to let him enter the City of Asunción. The conflict radicalized and led to an armed confrontation. The matter was brought to the Royal court of Charcas, opening a complex dispute on the Bishop-Governor and his choices, proving to be a conflicting actor of the Spanish Monarchy Royal patronage on the American Colonial Church (*Real Patronato*) system. Later on, the Bishop Cárdenas and his revolt became a symbol for the Independence of the Paraguay as well as the forerunner of the Jesuits persecutions that will see, a century later, the expulsion of the Jesus Company from the Spanish Monarchy domains and from other European Kingdoms.

This contribution aims to reconstruct the events from the Spanish Monarchy's point of view, stressing some feeble points in the political and administrative control system in the Rio de La Plata area, as well as the gaps in the circulation of information and the relationship with the Holy See. We also propose to put those events in a wider perspective, considering them as part of a border area, disputed within Spanish and Portugal Monarchies, in a war context, after the breaking of the political project of the Union of the Iberian Crowns and the Portugal rebellion.

KEY WORDS: Paraguay; Spanish Monarchy; Government; conflict; Bishop; border.

\*\*\*

## 1. IL RESOCONTO DAL VICERÉ DEL PERÚ

Il 15 agosto del 1652 il viceré del Perù, don García Sarmiento de Sotomayor, Conde de Salvatierra (1648 – 1655), scriveva al sovrano Filippo IV riferendo sulla situazione del vicereame di sua competenza. Secondo il mandatario regio la situazione del regno peruviano era stabile e non segnalava in quel periodo fenomeni preoccupanti di rivolte o insurrezioni, ad eccezione di un episodio riguardante il governatorato del Paraguay.<sup>1</sup> Si trattava di un distretto amministrativo di frontiera, ancora marginale rispetto al consolidamento dell'espansione della Monarquía spagnola, nel quale da decenni si subivano pesantemente le scorrerie dei “bandeirantes” portoghesi. Il territorio si trovava da tempo in una situazione delicata ed era stata segnalata da più parti la necessità di fondare due insediamenti tra i fiumi Paraná y Uruguay per difendere più efficacemente l'area.<sup>2</sup> A subire gli attacchi erano in particolare le *reducciones* dei gesuiti e gli insediamenti indigeni delle *gobernaciones* di Guayrá anch e di Asunción che si presentavano particolarmente vulnerabili per la scarsità di popolazione creola, la distanza dai centri amministrativi di rilievo e il contesto geografico che ne facevano, dal 1638 almeno, una ambita preda dei “paulistas”.

Tuttavia, il caso preoccupante indicato in questa circostanza dal viceré Salvatierra, si riferiva ad una questione interna ai sudditi della Monarquía Hispánica e

<sup>1</sup> Archivo General de Indias [AGI], Lima, 56, Carta del Conde de Salvatierra a S.M., 15/08/1652.

<sup>2</sup> AGI, Lima, 57, n. 2, Carta del Conde de Salvatierra, Lima, 6/07/1653. Il documento fa eco ad una missiva del presidente de la Audiencia della Plata, del 14/04/1651.

riguardava il controllo della regione della quale Asunción del Paraguay era il centro amministrativo ed economico principale. Egli sponne al Sovrano come, allamorte del governatore Diego de Escobar y Osorio, avvenutail 26 febbraio 1649, il vescovo Bernardino de Cárdenas «se hizo nombrar por el cabildo lugarteniente y, habiendo levantado ejercito trató de despojar los jesuítas de sus doctrinas en las Misiones alegando que no tenían presentación real ni licencia del Ordinario».<sup>3</sup>

Successivamente, il vescovo rifiutò di riconoscere l'autorità del nuovo governatore designato dal viceré e di cedergli l'incarico di governo. Il viceré dispose che il nuovo governatore Sebastián de León fosse sostenuto anche da Buenos Aires con la formazione di un contingente armato composto anche da forze indigene.<sup>4</sup> Tuttavia, ciò non intimorì l'audace vescovo Cárdenas che confidava nell'appoggio dei creoli di Asunción e delle loro forze che includevano milizie di nativi. Presentatosi alle porte della capitale alla testa delle proprie truppe, León non venne accolto in città e reagì intimando la resa e minacciando l'assalto da parte delle truppe realiste.<sup>5</sup>

Nello scontro l'esercito armato dagli *asunceñi* ebbe la peggio e León prese possesso della capitale insediandosi come governatore. Si intimò al vescovo-governatore di comparire innanzi al competente tribunale, l'Audiencia di Charcas. Contestualmente, la vicenda spinse la corte di Madrid a riesaminare attentamente la situazione della diocesi e della provincia, valutando se fosse necessario disporre un ulteriore intervento specifico, nel quadro degli equilibri locali e della Monarquía.

## 2. IL CONTESTO DEL RIO DE LA PLATA E LE INCURSIONI PORTOGHESI

L'esperto viceré Salvatierra era particolarmente attento agli avvenimenti del governatorato a causa della sua posizione geografica e delle vicende pregresse che ne facevano un'area di frontiera permeabile, non particolarmente rilevante dal punto di vista economico o demografico, ma importante in quanto regione adiacente ai possedimenti della Corona di Portogallo. Le preoccupazioni erano fondate, infatti, l'area del Rio de la Plata, particolarmente nella sua fascia orientale, più prossima ai possedimenti portoghesi, era particolarmente esposta alle continue scorribande dei "paulistas". Nell'agosto 1628 circa quattrocento paulistas accompagnati da un cospicuo contingente di circa duemila indigeni Tupies penetrarono nell'area di Guayrá allarmando i padri gesuiti delle *reducciones* per poi assaltarle ripetutamente nel gennaio e nel marzo 1629, catturando tutti gli indigeni presenti nelle *reducciones* di Sant'Ambrogio, di San Miguel e di Gesù e Maria, saccheggiando e profanando anche gli edifici

<sup>3</sup> Rubén Vargas Ugarte, *Historia General del Perú, Virreinato (1569-1689)* (Lima: Carlos Milla Batres, 1966), III, 276-277; AGI, Lima, 56, Carta del Conde de Salvatierra a S.M., 15/08/1652.

<sup>4</sup> AGI, Lima, 56, Carta del Conde de Salvatierra a S.M., 15/08/1652.

<sup>5</sup> Biblioteca Nacional de España, Mss. 17619, *Certificación de Sebastián de León y Zárate, Governador y Capitán General del Paraguay, sobre la intromisión del obispo Bernardino de cárdenas a su autoridad y testimonio del socorro que dieron los indios*, Asunción, 8/01/1650.

sacri.<sup>6</sup> Sollecitato dai religiosi il governatore inviò un corpo di spedizione di un'ottantina di spagnoli e si ebbero scontri a fuoco. Spedizioni analoghe si svolsero anche nel 1630 e negli anni successivi, colpendo ben 9 delle 11 *reducciones* gesuitiche presenti nell'area della *gobernación* di Guayrà, lungo il fiume Paraná e sottraendo circa duecentomila indigeni,<sup>7</sup> spingendo i religiosi della Compagnia a segnalare al sovrano la questione nella speranza di un intervento risolutivo.

Nel 1636 il fenomeno si estese all'area del Paraguay colpendo soprattutto le *reducciones* che ospitavano indigeni Itatines. In questo caso si ebbero forme di resistenza armata, su scala abbastanza ridotta, che videro milizie locali di *vecinos* e indios contrapporsi alle scorribande dei "paulistas".<sup>8</sup>

Oltre a quelle inviate al viceré del Perù, che si ripeterono ancora nel maggio 1638, allarmate richieste di intervento vennero presentate anche attraverso due procuratori della Compagnia di Gesù, inviati alla corte di Madrid e presso la Santa Sede.<sup>9</sup> In risposta, nel settembre 1639 Filippo IV inviò una *Cédula* al viceré del Perù, comunicando le propriedisposizioni «para remedio y castigo de los daños que los portugueses de la villa de San Pablo y otros lugares del Brasil cometan cautivando indios y de las entradas que hacen a tierras de su jurisdicción», ordinando al mandatario che disponesse «de gente armada para ir en persecución y escarmiento de los que hicieren dichas entradas».<sup>10</sup>

Anche il Pontefice Urbano VIII intervenne, sia con l'invio del Collettore Apostolico a Lisbona incaricato di richiedere un intervento risolutivo, che con un Breve, il *Commissum Nobis*, del 22 aprile 1639, la cui pubblicazione a Rio de Janeiro, nel maggio 1640, suscitò un vero e proprio "motín" antigiesuitico e antispagnolo e non produsse gli effetti sperati.<sup>11</sup>

In effetti, l'anno successivo venne condotta una nuova corposa spedizione di quattrocentocinquanta "paulistas" che contava anche con una forza di duemilasettecento indigeni Tupies. Questa volta però trovarono ad affrontarli un nutrito contingente di indigeni armato e schierato grazie alle forze raccolte nelle *reducciones* gesuitiche.<sup>12</sup> I portoghesi vennero sconfitti sul campo subendo perdite cospicue e per molto tempo non condussero ulteriori spedizioni. Il Governatore Gregorio de Hinestrosa (1641-1647) in una relazione al presidente dell'Audienza di Charcas identificava nei "neofitas" nativi legati alle *reducciones* gesuitiche uno strumento decisivo per la difesa dell'intera area del Rio de la Plata e del Paraguay.<sup>13</sup>

Dieci anni dopo, al momento della rivolta di Asunción e dell'investitura cittadina a governatore del vescovo Cárdenas, la questione non riguardava unicamente il rischio

<sup>6</sup> Antonio Astrain, *Historia de la Compañía de Jesús en la Asistencia de España* (Madrid: Razón y Fé, 1916), V, 546-7.

<sup>7</sup> *Ibidem*, 552.

<sup>8</sup> *Ibidem*, 559.

<sup>9</sup> *Ibidem*, 560-561.

<sup>10</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L. 5, ff. 279v-280r, Real Cédula al marqués de Mancera, Madrid, 16/09/1639.

<sup>11</sup> Astrain, *Historia*, 561-562.

<sup>12</sup> Pablo Pastells, *Historia de la Compañía de Jesús en la Provincia del Paraguay* (Madrid: Victorino Suárez, 1912), II, 59. Archivo Nacional de Chile, *Jesuitas, Argentina*, 283, n. 23.

<sup>13</sup> Astrain, *Historia*, 566.

che le *reducciones* gesuitiche restassero spopolate e che fallissero gli sforzi missionari compiuti dalla compagnia e sostenuti dalla Corona di Spagna, né che la provincia insorta cercasse un proprio percorso di autonomia, entrambi fattori che di per sé avrebbero potuto causare un giustificato allarme. La posta in gioco non era nemmeno il controllo di tutta la regione posta alla confluenza dei fiumi Paranà e Uruguay, ma addirittura di tutto il Rio de La Plata. Si temeva infatti che i portoghesi stessero preparando uno sbarco a sorpresa per occupare con un colpo di mano anche la città di Buenos Aires. Tanto che a Madrid, Buenos Aires e Lima si rifletteva se procedere unificando il comando delle due province sotto un unico Governatore per meglio condurre le operazioni.<sup>14</sup> Si temeva anche che tale situazione potesse favorire una possibile saldatura tra le élites locali di Asunción, Buenos Aires, San Paolo e Rio, a causa dei rapporti mercantili che si erano creati nel tempo.<sup>15</sup>

La lettura ricostruita in saggi molto ben documentati, come quello di Eladio Velázquez, che documentano una «gran crisis territorial y demográfica de ese siglo»,<sup>16</sup> unita ai primi segnali di quella che poi sarebbe diventata una aspirazione delle élites cittadine di Asunción ad un pieno controllo dell'area,<sup>17</sup> o dei fenomeni di ribellione su scala continentale,<sup>18</sup> acquisisce indubbiamente una prospettiva più articolata, soprattutto se contestualizzata nello scenario della contesa su scala globale tra le Monarchie di Spagna e di Portogallo nelle fasi immediatamente successive al fallimento del progetto politico dell'Unione delle due Corone Iberiche,<sup>19</sup> collocandosi a ragione nel rinnovato dibattito sulle forme della ribellione in età moderna.<sup>20</sup> In particolare, per quel che riguarda le dinamiche di disobbedienza e resistenza al potere della Monarchia Cattolica in America, è opportuno considerare, come suggerisce Salinero, che il

<sup>14</sup> AGI, Buenos Aires, 2, l.6, ff. 34v-35v, Real Cédula al gobernador del Río de la Plata, Madrid, 9/02/1649.

<sup>15</sup> Si vedano tra gli altri Zacarías Moutoukias, "Power, corruption and commerce: The making of the local administrative structure in seventeenth century", *Hispanic American Historical Review* 68:4 (1988): 771-801; Oscar José Trujillo, "Facciones, parentesco y poder: la élite de Buenos Aires y la rebelión de Portugal de 1640", en *Las redes del Imperio. Élités sociales en la articulación de la Monarquía Hispánica, 1492-1714*, ed. Bartolomé Yun Casalilla (Madrid: Marcial Pons Historia, 2008), 341-358.

<sup>16</sup> Rafael Eladio Velázquez, "Elección de Fray Bernardino De Cárdenas, en 1649", *Historia Paraguaya, Anuario de la Academia Paraguaya de la Historia* 14 (1973): 163-202.

<sup>17</sup> Mercedes Avellaneda, *Guaraníes, criollos y jesuitas. Luchas de poder en las revoluciones comuneras del Paraguay. Siglos XVII-XVIII* (Asunción: Tiempos de Historia, 2014).

<sup>18</sup> Mercedes Avellaneda, "Poder y justicia a principios del siglo XVIII. Una aproximación al análisis de la Revolución de los comuneros", en *Estudios sobre Resistencia y Rebelión. De la Puna Argentina al Río de la Plata*, *Anuario del Centro de Estudios Indígenas y Coloniales* 4 (2008): 78-98; Gregorio Salinero, "Rebeliones y gobierno de Indias, segunda mitad del XVI", *Historia Mexicana* 64:3 (2015): 487-528; Gregorio Salinero, *La trahison de Cortés. Désobéissances, procès politiques et gouvernement des Indes de Castille, seconde moitié du XVIe siècle* (Paris: PUF, 2014).

<sup>19</sup> Rafael Valladares, «Por toda la Tierra». *España y Portugal: globalización y ruptura (1580-1700)* (Lisboa: CHAM, 2016); Tamar Herzog, *Frontiers of Possession. Spain and Portugal in Europe and the Americas* (Providence: Harvard University Press, 2015), 25-69.

<sup>20</sup> Alain Hugon, Alexandra Merle eds., *Soulèvements, révoltes, révolutions dans la monarchie espagnole au temps des Habsbourg* (Madrid: Casa de Velázquez, 2016); Gregorio Salinero, Águeda García Garrido y Radu Paun eds., *Paradigmes rebelles. Pratiques et cultures de la désobéissance à l'époque moderne* (Bruxelles: Peter Lang, 2018).

fenomeno non fu solamente legato alle popolazioni indigene, verso le quali la storiografia recente ha ottenuto indubbiamente risultati importanti,<sup>21</sup> ma si declini, spesso, attraverso crinali non meramente etnici. Nel contempo, il caso in esame porta a ragionare sia sulle dinamiche della violenza e del consenso nella Monarquía Hispánica,<sup>22</sup> sia sul ruolo giocato dalle relazioni e dai conflitti tra le diverse istituzioni della complessa macchina di governo,<sup>23</sup> sia sul ruolo delle élites locali e delle popolazioni radunate nello sforzo bellico come eserciti o milizie.<sup>24</sup> Infine, appare interessante per un esame collegato al contesto di una rinnovata storiografia sulla storia, non solo religiosa del Paraguay<sup>25</sup> come della Chiesa americana, con una attenzione rivolta al diritto ecclesiastico e alle sue interazioni con il *Real Patronato* concesso alla Corona di Spagna.<sup>26</sup>

Per quanto attiene allo scenario amazzonico e rioplatense, in cui una più consistente presenza di insediamenti spagnoli e portoghesi si sommava alla difficoltà di controllo dovuta ad evidenti ragioni logistiche, vediamo come le vicende legate ai conflitti europei si estendano inevitabilmente ai territori americani. In particolare, nel caso delle invasioni olandesi – effettuate con un’armata della Compagnia delle Indie Occidentali – di Olinda e Recife, poi Bahía, quindi del Pernambuco, le preoccupazioni militari di Filippo IV tendono a concentrarsi sul respingimento del nemico esterno piuttosto che sulla stabilizzazione degli equilibri nell’area Rio Platense. Tra l’altro tale

<sup>21</sup> Pierre Duviols, *La Lutte contre les religions autochtones du Pérou colonial. L’extirpation de l’idolâtrie, entre 1532 et 1660* (Lima: Institut français d’études andines, 1971); Philip Wayne Powell, *La guerra chichimeca (1550-1600)* (México: Fondo de Cultura Económica, 1984); Ángel Barral Gómez, *Rebeliones indígenas en la América española* (Madrid: Mapfre, 1992); José Manuel Zavala, *Los Indios Mapuche del Chile. Dinámicas inter-étnicas et stratégies de résistance, XVIIIe siècle* (Paris: L’Harmattan, 2000); Christophe Giudicelli, *Pour une géopolitique de la guerre des Tepehuán (1616-1619). Alliances indiennes, quadrillage colonial et taxinomie ethnographique au Nord-Ouest du Mexique* (Paris: Université Sorbonne-Nouvelle, 2003).

<sup>22</sup> José Javier Ruiz Ibáñez, Gaetano Sabatini, “La construcción de la monarquía hispánica y el uso de la violencia: entre la conquista y la guerra civil”, *Historia, Antropología y fuentes orales* 44 (2010): 17-32.

<sup>23</sup> Elisa Caselli ed., *Justicias, agentes y jurisdicciones. De la Monarquía Hispánica a los Estados Nacionales (España y América, siglos XVI-XIX)* (Madrid: FCE, 2016); Darío Barrera, *Abrir puertas a la tierra. Microanálisis de la construcción de un espacio político (Santa Fe del Río de la Plata, 1573-1640)* (Santa Fe: Museo Histórico Provincial, 2013).

<sup>24</sup> José Javier Ruiz Ibáñez ed., *Las milicias del rey de España. Sociedad, política e identidad en las Monarquías Ibéricas* (Madrid-México: FCE, 2009); Darío Barrera, “Un rostro local de la Monarquía Hispánica: justicia y equipamiento político del territorio al sureste de la Real Audiencia de Charcas, siglos XVI y XVII”, *Colonial Latin American Historical Review* 15:4 (2006): 377-418.

<sup>25</sup> Jaime Peire, Arrigo Amadori y Telma Chaile eds., *Historiografías Político-Culturales Rioplatenses. Itinerarios, enfoques y perspectivas recientes sobre el período colonial y la independencia* (Sevilla: Thémata, 2018); José Luis Mora Mérida, *Iglesia y Sociedad en el Paraguay del siglo XVIII* (Sevilla: CSIC, 1976); Liliana M. Brezzo, María Laura Salinas, “La escritura de la historia de la Iglesia en Paraguay: algunos progresos recientes”, *Anuario de Historia de la Iglesia* 24 (2015): 97-115.

<sup>26</sup> Benedetta Albani, Giovanni Pizzorusso, “Problematizando el Patronato Regio. Nuevos acercamientos al gobierno de la Iglesia ibero-americana desde la perspectiva de la Santa Sede”, en *Actas del XIX Congreso del Instituto Internacional del Derecho Indiano (Berlín 2016)*, ed. Thomas Duve (Madrid: Dickinson, 2017), 519-544; Ignasi Fernández Terricabras, “El Episcopado hispano y el Patronato Real”, en *Felipe II (1527-1598). Europa y la Monarquía Católica*, ed. José Martínez Millán (Madrid: Parteluz, 1998), III, 210-223; Mercedes Lorda Galán, “El Regio Patronato Indiano”, en *La Iglesia en la historia de España*, ed. J.A. Escudero López (Madrid: Fundación Rafael del Pino, 2014).



consistente sforzo bellico veniva condotto, come nel settembre 1631, con contingenti di truppe castigliane, portoghesi, napoletane. Inoltre, bisogna considerare il fenomeno in relazione alle capacità e ai tempi di reazione dell'intervento della Monarchia francese di Luigi XIII al fianco degli olandesi, nel 1635, che di fatto moltiplicava lo sforzo bellico e finanziario della *Monarquía* di Spagna, costringendola a riorientare le proprie risorse e le proprie strategie di intervento.<sup>27</sup>

Tuttavia, osservando il fenomeno su scala regionale e nella prospettiva del vicereame peruviano è indubbio che il Governatorato del Paraguay, alla fine degli anni 1640, fosse in una congiuntura molto delicata, al punto che se ne ipotizzava il ricongiungimento con quello del Rio de La Plata, da cui era stato separato per migliorarne le capacità difensive,<sup>28</sup> e che una buona parte delle difficoltà derivassero dalle continue *entradas* dei portoghesi provenienti da San Paolo.

Tra 1628 e 1633 erano stati duramente colpiti gli insediamenti spagnoli nei pressi del Paraná, oltre alle *reducciones* gesuitiche del bacino del Paranapané, nonché diversi villaggi di indigeni Itatín, causando di fatto lo spopolamento di una vasta area in cui la penetrazione castigliana procedeva con difficoltà.

L'impatto delle scorrerie dei cacciatori di schiavi portoghesi fu devastante dal punto di vista economico perché privò i coloni spagnoli della loro principale fonte di manodopera oltre a spingere intere etnie di nativi ad emigrare seguendo il corso del Paraná o allontanandosi lungo le pendici montuose. Al contrario le decine di migliaia di indigeni catturati e venduti come schiavi consentivano alle *haciendas* e agli *ingenios* costituiti nei territori dei domini portoghesi in Brasile un forte margine di sviluppo.

Come abbiamo visto, nel 1638 dopo anni di apparente tranquillità, le scorrerie ripresero, questa volta seguendo il corso del bacino dell'Uruguay, ma suscitarono la reazione militare di milizie locali comprendenti contingenti di indigeni che sconfissero sul campo le forze portoghesi nel 1641.<sup>29</sup>

In questo quadro, Asunción acquisiva una dimensione strategica nello scacchiere geopolitico della Monarquía Hispánica, non solo in quello del vicereame peruviano. Fondata nel 1541, risultava essere il principale insediamento dell'area nel quale confluivano potere politico, amministrativo e militare (alla figura del *governador y capitán general* si affiancava quella di un *teniente interino de gobernación y guerra*), nonché quello religioso, essendo sede della diocesi omonima. Il centro costituiva anche il principale polo economico della provincia e lo snodo delle comunicazioni e del commercio con tutta l'area del Rio de La Plata, nella direzione di Buenos Aires, ma anche della capitale del vicereame, Lima.

Si trattava di un insediamento collocato indubbiamente in un territorio difficile e che possiamo considerare a pieno titolo di frontiera, situato in un'area dove la penetrazione degli spagnoli era ancora in via di consolidamento e il controllo del

<sup>27</sup> Valladares, «*Por toda la Tierra*», 136-138.

<sup>28</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.6, ff. 34v-35v, Real Cédula al gobernador de las provincias del Río de la Plata, Madrid, 9/02/1649.

<sup>29</sup> Astrain, *Historia*, V, 559.

territorio ancora disputato con alcune popolazioni indigene guerriere.<sup>30</sup> Asunción godeva tuttavia di una area rurale che ne garantiva un potenziale di sviluppo, sfruttata grazie alla manodopera indigena e di *yanaconas*, a cui si aggiungevano afroamericani e mulatti, sia liberi che schiavi. Nei pressi della cittadina sorgevano alcuni insediamenti agricoli abitati da etnie guaraní di cui una parte era soggetta alle *encomiendas* di diversi dei *vecinos* di Asunción ed offriva manodopera per le attività economiche e le forze armate in caso di necessità difensive.<sup>31</sup>

La condizione di isolamento e di pericolo derivante dalla collocazione geografica e dalle incerte vie di comunicazione di buona parte della regione spinsero a formulare diverse richieste al sovrano per rafforzare gli insediamenti nell'area sin dalla fine del XVI secolo. Nel 1607, il governatore di Asunción Hernando Arias de Saavedra propose al sovrano che gli insediamenti urbani di Guayrá, Santiago de Jeréz, Villa Rica e Ciudad Real divenissero autonomi e dotati di un proprio governatore. Filippo III richiese una relazione in merito al viceré del Perú, Marchese di Montesclaros (1607-1615), che ritenne conveniente una ridefinizione amministrativa dell'area.<sup>32</sup> Si optò per la creazione di un nuovo governorato distaccato dal quello del Rio de La Plata (che avrebbe mantenuto oltre a Buenos Aires, le province di Santa Fe, Concepción de Buena Esperanza e Corrientes) mentre la nuova ripartizione denominata *Gobernación del Guayrá*, sarebbe stata composta da Asunción e le province di Villa Rica, Santiago de Jeréz e Ciudad Real.<sup>33</sup>

Il peso delle attività legate alle missioni religiose e la loro potenzialità nella conversione e pacificazione dei nativi era centrale per la penetrazione della *Monarquía* nella regione dal momento che era ritenuto troppo oneroso affrontarla militarmente. Nel 1608 una *Real Cédula* ordinava al governatore una dettagliata visita dell'area, disponendo che per la «conquista de los indios de esa provincia» si procedesse con «la sola doctrina y predicación del evangelio», per la quale si riservano sei padri gesuiti.<sup>34</sup> Nel 1610 si stimava che nell'area della *Gobernación del Guayrá* vi fossero circa centoquarantatremila indios, di cui centoquindicimila nella provincia di Guayrá e ventottomila in quella di Asunción. Una strategia simile era stata sostenuta anche nel 1628 dall'*oidor* dell'Audienza di Charcas, Francisco de Alfaro, nel corso della visita della provincia dei Chunchos.<sup>35</sup>

<sup>30</sup> Pierre Clastres, *Investigaciones en antropología política* (Barcelona: Gedisa, 2001), 234-235; Carina P. Lucaioli, "Alianzas y estrategias de los líderes indígenas abipones en un espacio fronterizo colonial (Chaco, siglo XVIII)", *Revista española de Antropología americana* 39 (2009): 77-96.

<sup>31</sup> Rafael Eladio Velázquez, "Carácteres de la Encomienda paraguaya en los siglos XVII y XVIII", in *Historia Paraguaya* (Asunción: Academia Paraguaya de la Historia, 1982); María Regina Celestino De Almeida, Sara Ortelli, "Atravesando fronteras. Circulación de población en los márgenes iberoamericanos. Siglos XVI-XIX", *Nuevo Mundo Mundos Nuevos* (2011) [en línea: <http://nuevomundo.revues.org/60702>; consultado el 20/10/2014].

<sup>32</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.5, ff. 34r-35r, Real Cédula al marqués de Montesclaros, Lerma, 5/07/1608.

<sup>33</sup> AGI, Charcas, 27, R.8 e R.9.

<sup>34</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.5, ff. 28r-29v, Real Cédula a Hernando Arias de Saavedra, gobernador y capitán general del Río de la Plata, Lerma, 5/07/1608.

<sup>35</sup> Vargas Ugarte, *Historia*, 159.



La sola città di Asunción contava circa duemila *indioscristianos*, che svolgevano servizio personale nelle case degli spagnoli, oltre ad altri mille abitanti nei tre villaggi entro sette leghe dalla capitale. Il numero degli spagnoli o creoli residenti era piuttosto ridotto, attestandosi a circa trecentocinquanta unità.<sup>36</sup> Tuttavia, i *vecinos* della capitale beneficiavano di *encomiendas* legate anche a insediamenti piuttosto distanti, spaziando a nord sino ai fiumi Apa e Ypané, zona di *reducciones* gesuitiche, e comprendendo insediamenti delle etnie guaraníes, itatines, guarambarenses e tobatines. Tutti questi centri, anche abbastanza distanti via terra attraverso la selva, in realtà erano legati da un complesso idrografico, una fitta serie di corsi d'acqua navigabili, lungo i quali si snodavano la gran parte delle attività economiche e gli insediamenti della regione. A est, sino al fiume Corrientes e ai monti di Mbaracayú vi erano insediamenti indigeni presso i quali si coltivava la yerba-mate. Più distanti e ancor più isolate si trovavano le *reducciones* francescane di San José de Cazapá e San Francisco de Yuty, pionieristici e più antichi insediamenti fondati da frate Luis Bolaños,<sup>37</sup> situati tra i fiumi Yhacanguazú e Tebicuary Guazú, che ugualmente pagavano tributo agli *encomenderos* di Asunción. Spingendosi invece verso sud lungo il corso del Paraná e dell'Uruguay vi erano diverse dottrine gesuitiche appartenenti alla diocesi del Paraguay.

In assenza di risorse minerarie e con flussi commerciali abbastanza ridotti, la principale fonte di reddito della regione era legata alla produzione e all'esportazione della yerba-mate, la cui commercializzazione era strettamente legata alla manodopera indigena e al trasporto lungo i corsi d'acqua sulle piroghe.<sup>38</sup> I terminali naturali di questo flusso commerciale erano i porti fluviali di Santa Fe e Buenos Aires.

Oltre alla loro attività evangelizzatrice, le *reducciones* gesuitiche e francescane rappresentavano anche un importante fattore di agglomerazione della manodopera indigena, come si deduce da un memoriale del 1 marzo 1635 inviato al sovrano dal presidente della *Audiencia* di Charcas, Juan de Lizarazu. In esso si calcolava che nelle province del Paraguay e del Rio de la Platavi fossero ventiquattro *reducciones* gesuitiche all'interno delle quali si contavano circa quarantamila anime.<sup>39</sup> Tuttavia, nel 1637, il governatore del Rio de la Plata, Pedro Esteban Davila, valutava il numero dei nativi catturati e condotti in schiavitù dalle spedizioni dei *banderantes* portoghesi nel periodo 1628-1630 attorno ai sessantamila.<sup>40</sup> Questo fenomeno potrebbe forse spiegare perché proprio nel 1649, anno della rivolta guidata dal vescovo Cárdenas, nei resoconti della propria visita pastorale il vescovo di Buenos Aires riferisse della presenza nelle *reducciones* gesuitiche del Paraguay e del Rio de la Plata di circa trentamila anime, di cui

<sup>36</sup> José Luis Mora Mérida, *Historia social de Paraguay, 1600-1650* (Sevilla: Escuela de Estudios Hispano-Americanos, CSIC, 1973), 30-32; Cfr. AGI, Charcas, 27.

<sup>37</sup> Julián Heras, "Fray Luis de Bolaños. Iniciador de las «reducciones» de Paraguay", en *Misioneros de la primera hora. Grandes evangelizadores del Nuevo Mundo*, ed. Romeo Ballán (Lima: Sin Fronteras, 1991), 203-206; Louis Necker, *Indios guaraníes y chamanes franciscanos: las primeras reducciones del Paraguay, 1580-1800* (Asunción: Centro de Estudios Antropológicos, Universidad Católica, 1990).

<sup>38</sup> *Yerba mate y misiones*, selección y prólogo por Leandro de Sagastizábal (Buenos Aires: Centro Editor de América Latina, 1984); Bennett Alan Weinberg, Bonnie K. Bealer, *Caffeine. The Science and Culture of the World's Most Popular Drug* (London-New York: Routledge, 2001).

<sup>39</sup> AGI, Charcas, 20, Potosí, 1/03/1635.

<sup>40</sup> AGI, Charcas, 119, Buenos Aires, 12/10/1637.

solamente settemila «podían pagar tributo».<sup>41</sup> Tuttavia, la bassa stima del numero dei potenziali tributari presenti potrebbe anche essere giustificata dalla considerazione di eventuali appetiti legati alla redistribuzione delle risorse e della manodopera fornita dai nativi.

### 3. LE VICENDE CONFLITTUALI DI UNA PROVINCIA DI FRONTIERA

Il Paraguay costituiva dunque, alla metà del XVII secolo, una provincia marginale nei domini della Monarquía Hispánica, retta da un Governatore e Capitano Generale, che incarnava le funzioni di governo e di difesa. In passato, soprattutto a causa dell'estensione del territorio di propria competenza, egli risiedeva spesso a Buenos Aires e veniva affiancato o sostituito da un *Teniente General de Gobernador, Justicia Mayor y Capitán a Guerra*. Il consiglio cittadino, o *cabildo*, composto dai *vecinos* di Asunción, in circostanze straordinarie aveva già due volte svolto le funzioni di Governatore *interino*, nel 1626 e nel 1632.<sup>42</sup> Questa tradizione di rappresentanza locale è stata considerata da una parte della storiografia come antesignana di istanze indipendentistiche della regione, concretizzatesi successivamente nelle diverse insurrezioni note come “revueltas de comuneros”.<sup>43</sup>

Il 26 febbraio 1649 il governatore Diego de Escobar y Osorio moriva prematuramente gettando la provincia in uno stato di agitazione politica che portò ad una aperta frattura nei confronti del viceré del Perù e della quale, come abbiamo visto, il Salvaterra riferiva preoccupato al Sovrano. Già il giorno successivo alla scomparsa di Escobar il *cabildo* di Asunción ne assumeva il governo *interino*, riproducendo un procedimento utilizzato in precedenza in assenza di un *Teniente General*. La domenica successiva il *cabildo* veniva nuovamente riunito a seguito della richiesta dell'*Alcalde Ordinario* Melchor Casco de Mendoza, che invocava il rispetto di una *Real Provisión* del 12 settembre 1537. Ai sensi di questa disposizione si procedette a convocare un'assemblea pubblica di tutti i *vecinos* per eleggere il Governatore. Il 4 marzo 1649 si riunirono ben trecentoquarataquattro tra *vecinos* e *moradores* e “a voz de

<sup>41</sup> AGI, Charcas, 139, Buenos Aires, 8/04/1649. Si vedano Ernesto J. A. Maeder, *Misiones del Paraguay. Construcción Jesuítica de una sociedad cristiano guaraní (1610-1768)* (Resistencia: Instituto de Investigaciones Geohistóricas-Conicet, Contexto, 2013); Cynthia Radding, *Paisajes de poder e identidad: Fronteras imperiales en el desierto de Sonora y bosques de La Amazonia* (México: CIESAS, 2008); Salvador Bernabéu, Christophe Giudicelli, Gilles Havard eds., *La indianización. Cautivos, renegados, «bommes libres» y misioneros en los confines americanos (s. XVI-XIX)* (Madrid: Doce Calles, 2013); Guillermo Wilde, *Religión y poder en las misiones de guaraníes* (Buenos Aires: SB, 2009); James S. Saeger, *The Chaco Mission Frontier* (Tucson: University of Arizona Press, 2000).

<sup>42</sup> Rafael Eladio Velázquez, “Formas especiales de sustitución de Gobernador en el Paraguay”, *Historia Paraguaya, Anuario de la Academia Paraguaya de la Historia* 14 (1973): 41-76; Rafael Eladio Velázquez, “La Real Provisión del 12 de setiembre de 1537 en la formación de la conciencia nacional en el Paraguay”, en *III Congreso Internacional de Historia de América* (Buenos Aires: Academia Nacional de la Historia, 1961), II, 161-174.

<sup>43</sup> Rafael Eladio Velázquez, “El Cabildo Comunero de Asunción”, en *III Congreso Internacional de Historia de América*, II, 175-181.

pueblo y ciudad” proclamarono il vescovo Cárdenas governatore di Asunción. Il prelado accettava l’incarico e venivano espletate le cerimonie di possesso opportunamente registrate negli Atti del *Cabildo* cittadino menzionando esplicitamente «la Real Cédula de merced y privilegio en cuya virtud fue hecha la dicha elección». <sup>44</sup> Lo strumento giuridico in base al quale si procedette in questa forma all’espletamento della nomina a governatore era quindi un privilegio concesso nel 1537 sul quale la storiografia ha esercitato il suo vaglio critico. <sup>45</sup>

Una delle immediate disposizioni prese dal vescovo-governatore, il 7 marzo 1649, già avanzata nel *cabildo* nel 1648 e reiterata il 9 febbraio 1649 (quindi anteriormente al suo governatorato), fu l’espulsione della Compagnia di Gesù dal Paraguay. Tale provvedimento apriva ai *vecinos* paraguayani la possibilità di accedere al controllo delle risorse controllate dai religiosi gesuiti. Ritiratisi inizialmente, i padri radunarono un cospicuo contingente armato di guaraní, per difendersi militarmente. Alle reazioni di protesta dei padri, il vescovo ordinò di dare fuoco al loro collegio nella capitale, minacciando le *reducciones* con l’invio di un contingente armato. <sup>46</sup>

Le destabilizzanti attività del vescovo-governatore e dei suoi sostenitori ingenerarono le reazioni delle diverse autorità, sia a Lima che a La Plata, sede dell’*Audiencia* di Charcas, che chiese al vescovo di comparire davanti a quel tribunale.

Come era inevitabile, l’eco della questione si diffuse rapidamente e giunse alla corte di Madrid. In particolare, il sovrano ricevette una lunga relazione, sotto forma di memoriale difensivo, scritto da Julián de Pedraza, procuratore generale delle province americane della Compagnia. <sup>47</sup>In esso si riferiva della contesa del vescovo del Paraguay «con los religiosos de la compañía de aquellas provincias». Il testo venne pubblicato e amplificò molto la risonanza della questione, incanalandola inevitabilmente e prevalentemente come una disputa legata ad un conflitto tra il prelado e i gesuiti. In difesa dell’operato di Cárdenas sia nell’ambito del governo ecclesiastico che in quello civile, nel novembre 1653, venne redatto ed inviato al sovrano un *Memorial y Defensorio* a cura di frate Juan de San Diego Villalón, procuratore della provincia francescana del Tucumán. <sup>48</sup>

<sup>44</sup> Archivo Nacional Asunción, S.H., 20, n.1, 3-5, Libro de acuerdos del Cabildo de Asunción, 4/03/1649.

<sup>45</sup> Eladio Velázquez, “Formas especiales”.

<sup>46</sup> Vargas Ugarte, *Historia*, V, 266. Sulla partecipazione delle milizie indigene si veda Mercedes Avellaneda, Lía Quarleri, “Las milicias guaraníes en el Paraguay y Río de la Plata. Alcances y limitaciones (1649-1756)”, *Estudios Ibero-Americanos* 33:1 (2007): 109-132.

<sup>47</sup> Julián de Pedraza, *Memorial y defensorio al Rey nuestro señor. Por el credito, opinion, y derechos episcopales de la persona, y dignidad del ilustrissimo, y reuerendissimo don fr. Bernardino de Cardenas, obispo del Paraguay... con los religiosos de la compañía de aquellas prouincias* (Madrid: Juan de San Diego y Villalón, 1650).

<sup>48</sup> Juan de San Diego Villalón, “Memorial y Defensorio de D. Fr. Bernardino de Cardenas... 26 noviembre 1653”, in *Collección general de documentos tocantes a la persecución, que los regulares de la compañía suscitaron y siguieron tenazmente por medio de sus jueces conservadores y ganando algunos Ministros Seculares desde 1644 hasta 1660 contra el Ilmo. Y Rmo. D. F. Bernardino de Cárdenas* (Madrid: Imprenta Real Gazeta, 1768), I, 1-315.

La “batalla documental”<sup>49</sup> che inevitabilmente sorse tra le fazioni favorevoli e contrarie al combattivo vescovo Cardenas è stata oggetto di un’attenta analisi da parte della storiografia anche recente ed efficacemente ricostruita da Guillemont.<sup>50</sup> Essa rappresenta un aspetto interessante per la ricostruzione delle strategie dei diversi attori e dei diversi Ordini religiosi presenti nell’area, ma non possiamo soffermarci su di essa. Quello che ci interessa in questa sede, è studiare la reazione della *Monarquía* in questa complessa circostanza, valutando anche le sovrapposizioni e le relazioni tra governo ecclesiastico e governo reale. La reazione di Salvatierra fu veramente molto rapida. Il viceré, temendo che gli interessi economici degli *encomenderos* sulla manodopera indigena delle *reducciones* gesuitiche costituissero l’obiettivo effettivo della saldatura tra vescovo-governatore e capitolo municipale, decise di disciplinare immediatamente le condizioni dei nativi delle *reducciones* gesuitiche del Paraguay, disponendo che tutti i maschi in età compresa tra i 18 e i 40 anni appartenessero alla Corona e che venissero dispensati dal servizio personale e dalla *mita* a causa del servizio garantito al sovrano sul piano militare, sia nella difesa della frontiera, sia nel sostegno delle autorità civili.<sup>51</sup> Inoltre, Salvatierra già a fine ottobre 1649 dichiarò Cardenas «intruso en el poder», affidando l’incarico di governatore interino a Sebastián de León y Zárate e inviando ad Asunción l’esperto *oidor* Andrés Garavito de León dell’Audienza di Charcas, incaricato di ristabilire la legalità e far comparire il vescovo innanzi al tribunale reale.<sup>52</sup> Salvatierra in particolare ricordava a Garavito come al vescovo fosse stato ordinato già tre volte di presentarsi all’Audienza di Charcas, ma ancora non aveva obbedito all’ordine. Inoltre, gli affidava il compito di risolvere la situazione legata all’espulsione dei gesuiti dal collegio di Asunción ripristinando l’ordine che era stato turbato durante la rivolta.<sup>53</sup>

Il 28 settembre 1649 León si accampava nelle immediate vicinanze della capitale con le forze del suo contingente di indigeni guaraní reclutati nelle *reducciones*. Nel frattempo, il provinciale dell’Ordine dei mercedari, Pedro Nolasco, che i gesuiti avevano nominato come proprio *juez conservador*, annunciava la scomunica del vescovo Cárdenas.<sup>54</sup>

---

<sup>49</sup> Michéle Guillemont, “Los sucesos de 1649 en Asunción del Paraguay: ¿«Un rebelión»?”, en *Soulevements, révoltes, révolutions dans l’Empire des Habsbourg d’Espagne, XVIe – XVIIIe siècle*, eds. Alain Hugon, Alexandra Merle (Madrid: Casa de Velázquez, 2016), 41.

<sup>50</sup> Guillemont, “Los sucesos”, 40-44; Wolfgang Priewasser, *El Ilmo. don fray Bernardino de Cárdenas* (Asunción: Academia Paraguaya de la Historia, FONDEC, 2002); María Laura Salinas, “El obispo Cárdenas y los jesuitas de Asunción según la mirada franciscana”, *Revista de la Junta de Estudios históricos del Chaco* 4 (2008): 21-48; Mercedes Avellaneda, “Estrategias del conflicto Cárdenas-jesuitas por el control de las reducciones en el Paraguay”, en *Un reino en la frontera. Las misiones jesuitas en la América colonial*, eds. Sandra Negro, Manuel M. Marzal (Lima: PUCP–Abys-Yala, 1999), 115-146.

<sup>51</sup> Provisión del virrey Conde de Salvatierra, Lima, 21/06/ 1649, cit. Pastells, *Historia*, II, 201-202.

<sup>52</sup> María Laura Salinas, “Poder y lealtad en la Monarquía Católica. El caso de Andrés de León Garavito en el siglo XVII”, *Revista Noroeste* 29 (2009): 37.

<sup>53</sup> Provisión del virrey Conde de Salvatierra, Lima, 26/10/1649, cit. in Pastells, *Historia*, II, 398-399.

<sup>54</sup> Pastells, *Historia*, II, 372-373.

La reazione in città fu ferma e si richiese a León che mostrasse le proprie credenziali ufficiali. Scoppiarono delle scaramucce e gli scontri armati si prolungano per un paio di giorni, fino a che León entrò in città e fece arrestare il vescovo.<sup>55</sup>

Ripreso il controllo militare della provincia, nel giro di pochi mesi, si procedette speditamente per ristabilire la situazione. Già nel 1651 Garavito dichiarò nulle tutte le misure adottate contro i gesuiti, affidò a Gabriel de Peralta la gestione della cattedrale di Asunción e fece esiliare Cárdenas in un convento di Chuquisaca. Inoltre, come ha evidenziato Guillemont, tutti gli atti formali compiuti durante il breve periodo dell'insurrezione vennero cancellati dai registri cittadini e da quelli della cattedrale, venendo bruciati pubblicamente a significare «la inexistencia e ilegitimidad absoluta del poder» che era stato instaurato a seguito dell'assemblea cittadina del 4 marzo 1649.<sup>56</sup> Tale misura simbolica era diretta ai *vecinos* che avevano identificato nella figura di Cárdenas una potenziale leadership e nel privilegio concesso nel 1537 uno strumento idoneo a rappresentare direttamente le proprie aspirazioni politiche. Inoltre, serviva al sovrano per ristabilire la propria superiorità sulle istanze dei cittadini ammonendoli per il futuro e garantiva alla compagnia ignaziana di recuperare la propria attività e alla provincia di rientrare nelle consuete dinamiche nel sistema della *Monarquía*.

Tuttavia, l'8 giugno 1651, vennero contestualmente inviate da Madrid due cedulae, una indirizzata all'*Audiencia* di Charcas richiedendo che «averigüen sobre los alborotos producidos en la ciudad de la Asunción y provincia del Paraguay con motivo de la entrada de Sebastián de León acompañado de indios de guerra, a fin de hacerse recibir por fuerza como gobernador de esa provincia, y castiguen a los culpados».<sup>57</sup>

La seconda cedula, destinata «a don fray Bernardino de Cárdenas, obispo de la ciudad de Asunción, provincia del Paraguay» conteneva una dura reprimenda «por haberse introducido en el gobierno secular y por haber despojado de su colegio, doctrina y hacienda a los religiosos de la Compañía de Jesús»; inoltre, in maniera un po' sorprendente forse, «de encarga que procure la paz y conformidad con ellos».<sup>58</sup> Dalla lettura di questi documenti emerge una posizione meno decisa rispetto a quella sostenuta dal viceré Salvatierra e dai suoi incaricati. Da Madrid sembrava emergere la necessità di approfondire ulteriormente le dinamiche delle vicende, anche in relazione alle diverse ricostruzioni rese al sovrano, richiedendo una circostanziata cronologia e descrizione degli avvenimenti. L'accertamento amministrativo delle vicende paraguayane si dimostrò complesso e richiese diversi anni, come del resto era immaginabile considerando il numero di attori, di ambiti e di competenze coinvolte, protraendosi per tutto il decennio.

<sup>55</sup> *Relación de Sebastián de León al Presidente de la Audiencia de Charcas*, pubblicata in Pastells, *Historia*, II, 372-374. Si veda inoltre *Certificación de Sebastián de León*.

<sup>56</sup> Guillemont, «Los Sucesos», 40. Andrés Garavito de León, *Visita del oidor Andrés Garavito de León Corrientes y Santa Fe (1650-1653)*, Estudio preliminar y edición al cuidado de María Laura Salinas (Rosario: Prohistoria, 2018).

<sup>57</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.6, ff. 53r-54v, Real Cédula a la Audiencia de Charcas, Madrid, 8/07/1651.

<sup>58</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.6, ff. 58v-60r, Real Cédula al obispo de la ciudad de Asunción, Madrid, 8/06/1651.



#### 4. CÁRDENAS: VESCOVO RIBELLE, PERSECUTORE DEI GESUITI O ANTESIGNANO DELL'INDIPENDENZA PARAGUAYANA?

Come abbiamo visto, il conflitto con i gesuiti e la resistenza al governatore Sebastián de León comportò necessariamente un supplemento di attività per i *ministros* del sovrano, in particolare per i giudici dell'audienza di Charcas e per i consiglieri delle Indie. Riemersero una serie di situazioni problematiche e di conflitti a cui non si erano date risposte risolutive e che avevano mantenuto caratteri di ambiguità. Molte di queste riguardavano proprio la figura di Bernardino de Cárdenas e il suo operato come vescovo. Anche per gli storici egli risulta essere un personaggio piuttosto controverso, sul quale diverse volte gli studiosi si sono misurati con differenti e a volte divergenti proposte interpretative.<sup>59</sup> Il vescovo ribelle, in realtà, aveva già dimostrato negli anni precedenti di essere un interlocutore difficile e per niente allineato con la linea politica e con la prassi delle autorità della *Monarquía*, sia nell'ambito dell'esercizio delle funzioni legate al governo temporale che di quelle legate al governo ecclesiastico, tanto locali come peninsulari.

Egli era di origine creola, nato probabilmente nel 1579 a Chuquiabo, nell'Alto Perù. Dopo aver studiato presso i gesuiti era entrato nell'Ordine francescano ed aveva acquisito una notevole fama come predicatore e un comune apprezzamento per l'impegno nell'evangelizzazione dei nativi.<sup>60</sup> Si era distinto anche per le funzioni ricoperte come «Guardián de algunos conventos principales y Definidor y Visitador» e nel 1629 venne nominato dal Concilio Provinciale di La Plata «Comisario y predicador para la extirpación de las idolatrías». Il vescovo di La Paz, Feliciano de la Vega, lo raccomandava al sovrano «para cualquiera de las iglesias vacas de este reino». <sup>61</sup> Uguale consenso ebbe anche dall'influente giurista Juan de Solórzano y Pereyra, a lungo membro del tribunale reale di Lima e membro autorevole del Consiglio delle Indie.<sup>62</sup>

La proposta fu trasmessa dal sovrano al pontefice alla fine del 1638, mentre la sua nomina avvenne il 18 maggio del 1640. La lentezza del processo di trasmissione della documentazione richiesta spinse probabilmente Cárdenas a forzare i tempi, richiedendo nel 1641 un parere ai gesuiti del collegio di Salta in merito alla possibilità di esser consacrato in attesa dell'arrivo della bolla da Roma. Ottenuto un parere favorevole, Cárdenas venne consacrato dal vescovo di Tucumán nell'ottobre del 1641, tuttavia, la cerimonia avvenne in una modalità non conforme a quanto previsto dal diritto canonico, in assenza di due altri vescovi oltre al celebrante e in assenza di una dispensa che consentisse di adottare tale rituale. Su questo aspetto, successivamente, si

---

<sup>59</sup> Ricordiamo tra gli altri studi specifici, Augusto Guzmán, *El Kolla mitrado* (Asunción, 1942); Priewasser, *El Ilmo. don fray Bernardino de Cárdenas*; Salinas, "El obispo Cárdenas".

<sup>60</sup> San Diego Villalón, *Prólogo*, 1.

<sup>61</sup> AGI, Charcas, 138, El obispo Feliciano de la Vega al Rey, La Paz, 12/03/1635.

<sup>62</sup> Astrain, *Historia*, V, p. 572.



aprirà una lunga contesa giuridica che venne sottoposta alla Congregazione del Concilio a Roma.<sup>63</sup>

Tuttavia, il 27 febbraio 1638 si scrisse una cedula comunicando al capitolo della cattedrale che presto sarebbero state inviate le bolle.<sup>64</sup>

Sin dal principio la gestione di Cárdenes si rivelò problematica, sia per la questione della sua consacrazione avvenuta in modalità straordinaria, sia per le controversie con il capitolo diocesano, sia per le divergenze che ebbe con diversi Ordini religiosi, gesuiti, francescani, nonché con i domenicani, a cui contestò l'erezione di un convento senza specifica licenza reale e richiedendo al governatore di provvedere alla demolizione.<sup>65</sup>

Poco dopo essere giunto nella sede di Asunción, Cárdenas sarà coinvolto in una contesa molto aspra con il governatore Gregorio de Hínestrosa (1641 – 1647), che lo spinse ad espellere dalla provincia il vescovo,<sup>66</sup> confinato a Corrientes dal 1644 sino al 1646. È proprio in questo conflittotragovernatore e vescovo che Vargas Ugarte intravede «el comienzo de una enconada lucha que dividió el Paraguay en bandos y encendió en él la tea de la revolución».<sup>67</sup>

A Madrid si era venuti a conoscenza della prassi della sua consacrazione che vennero ritenute inopportuna, così in luglio del 1644, il sovrano era intervenuto con una cedula in cui criticava la condotta di Cárdenas manifestando «extrañeza de que no teniendo bulas de Su Santidad ni ejecutoriales para ello, se haya hecho consagrar por el obispo de Tucumán, fray Melchor Maldonado, introduciendo semejante novedad, cuando se debe guardar siempre el estilo ordinario y lo que está dispuesto y ordenado».<sup>68</sup>

## 5. UNA DIOCESI PROBLEMATICA

Mai sopiti, i conflitti tra il vescovo, il capitolo diocesano e alcuni Ordini religiosi si riaccessero con violenza a seguito della sua nomina a governatore nel marzo del 1649, assumendo modalità e dimensioni che si prospettavano molto pericolose per la Monarchia. Della complicata vicenda del vescovo Cárdenas, quello con la Compagnia di Gesù è forse l'aspetto che maggiormente ha attirato l'attenzione della storiografia che si è dedicata alla ricostruzione e allo studio delle vicende della Chiesa americana, della Compagnia di Gesù nell'area Paraguayana e che suscitò quella ricordata “batalla

---

<sup>63</sup> Astrain, *Historia*, V, pp. 572-573. Sulle modalità di consacrazioni vescovili con formula straordinaria Jesús María García Añoveros, *La Monarquía y la Iglesia en América* (Valencia: Asociación Francisco López de Gómara, 1990); Bruno Cayetano, *El derecho público de la Iglesia en las Indias; estudio histórico-jurídico* (Salamanca: CSIC, 1967); Jorge E. Traslosheros, *Historia judicial eclesiástica de la Nueva España; materia, metodo y razones* (México: Porrúa, 2014).

<sup>64</sup> Salinas, “Poder y lealtad”, 40

<sup>65</sup> Charlevoix, *Historia*, III, 16-20.

<sup>66</sup> Pastells, *Historia*, I, 91-93 e 107-108.

<sup>67</sup> Vargas Ugarte, *Historia*, IV, 266.

<sup>68</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.5, ff. 308v-309r, Reales Cédulas a los Obispos del Paraguay y del Tucumán, Fraga, 25/07/1644.

documental” che suscitò una coda polemica che successivamente entrò in risonanza con le questioni legate alla polemica contro l’Ordine ignaziano sino al suo scioglimento.

Per una migliore comprensione delle vicende della rivolta del 1649 è opportuno considerare anche alcune delle particolarità che caratterizzavano la diocesi del Paraguay, eretta nel 1547, dal 1609 sede suffraganea del Vescovado Metropolitano di Charcas. Nella capitale erano attive anche le due parrocchie dell’Annunciazione, che offriva i servizi religiosi agli spagnoli e creoli, e quella di San Blas riservata ai nativi, ai neri e ai mulatti. Vi erano inoltre tre conventi, uno di francescani, uno di mercedari e uno di domenicani, oltre al collegio della compagnia ignaziana che verrà poi assalito e bruciato durante la ribellione del 1649.

A Villa Rica vi era un curato per spagnoli e indigeni, mentre nel resto della diocesi la cura d’anime era affidata a ventitré religiosi, secondo i casi secolari, francescani o gesuiti. Il diritto di presentazione per le nomine riguardanti gli esponenti del clero secolare era esercitato dal governatore. Mentre la sede vescovile, in caso di vacanza, era stata amministrata dal Decano e dal capitolo o da Provveditori e Vicari generali, o da Governatori ecclesiastici esplicitamente designati.

Benché avesse avuto una creazione piuttosto tempestiva rispetto alla penetrazione spagnola nell’area, la sede di Asunción era rimasta per molto tempo sprovvista del suo pastore, con ovvie conseguenze sull’esercizio della gestione della diocesi, sulla vita spirituale e sulle relazioni con la comunità locale. In particolare, per ben dieci anni (1575-85) la sede era rimasta vacante, mentre al momento in cui Bernardino de Cárdenas prese possesso della sede di Asunción, questa lo era dalla morte dell’ultimo titolare Tomás Vazquez de Liaño nel 1599, restato in carica solo per un anno. Una preziosa fonte coeva, scritta nel 1612 dal meticcio Ruy Díaz de Guzmán, nipote del primo governatore Domingo Martínez de Irala, nato ad Asunción nel 1560,<sup>69</sup> riporta le travagliate vicende della provincia. Díaz ci offre una testimonianza che evidenzia come le relazioni tra autorità ecclesiastica e autorità politica nella provincia Rioplatense e di Guayrá fossero state confluttuali anche nei decenni del primo vescovo. Pedro Fernández de la Torre (1556-1573), infatti, si scontrò con il governatore Felipe de Cáceres, da lui accusato di eresia.<sup>70</sup> Inoltre, apprendiamo anche come nella rappresentazione offerta a Don Alonso Pérez de Guzmán, Duca di Medina Sidonia, destinatario dell’opera, l’autore si presenti come uno dei conquistatori del Rio de la Plata e come consideri tale processo ancora in corso nel 1612, «ochenta y dos años después que se dio principio a esta conquista».<sup>71</sup> Díaz ci riporta come le dispute tra vescovo e governatore si fossero pericolosamente estese all’interno della comunità creola ingenerando pericolose fazioni poiché:

---

<sup>69</sup> Silvia Tieffemberg, “Estudio introductorio, Ruy Díaz de Guzmán, el cuerpo del territorio”, in *Historia Argentina del descubrimiento, población y conquista de las provincias del Río de la Plata, escrita de Ruy Díaz de Guzmán (1612)*, ed. Silvia Tieffemberg (Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires, 2012), 7-21.

<sup>70</sup> Miguel Héctor Fernández-Carrión, “Pedro Fernández de la Torre”, in *Diccionario Biográfico Español*, consultato el 10/03/2019 (<http://dbe.rah.es/biografias/9403/pedro-fernandez-de-la-torre>).

<sup>71</sup> Díaz de Guzmán, *Historia Argentina*, 53.

unos decían que el Obispo como pastor debía prevalecer, y otros, que el General como Ministro de Su Majestad convenía estar adelante, y tener la suya sobre el hito: de donde resultó perseguir el General a algunas del banco contrario, y el Obispo usar de excomuniones contra él y sus ministros, y estaba de tal manera revuelto, que muchos clérigos y eclesiásticos eran contra su Obispo, y la mayor parte de los seculares contra su General.<sup>72</sup>

La vicenda si risolse con uno scontro armato, quando nel 1572 il governatore Cáceres tentò di far detenere dalla propria guardia personale il vescovo durante una funzione nel monastero di Nostra Signora della Mercede, fallendo per l'intervento di una cinquantina di armati fedeli al prelado che, al grido di "Viva la Fe de Cristo", imprigionarono il governatore che poi venne destituito.<sup>73</sup>

Alla luce di questi precedenti possiamo comprendere la percezione diffusa anche nelle diocesi vicine che vi fosse necessità di stabilità nella sede asunceña e che la personalità designata a coprire la sede fosse autorevole. Così la presentazione compiuta al Pontefice da parte di Filippo IV nel 1638 venne accolta favorevolmente. Tuttavia, si ebbe subito un incidente rilevante che viziò il rapporto del nuovo vescovo con il capitolo della cattedrale e che allarmò le autorità cittadine al momento in cui egli si presentò ad Asunción, nel maggio 1642. Infatti, contestando l'assenza delle bolle e la straordinarietà della consacrazione, il capitolo diocesano negò l'esercizio della giurisdizione episcopale.<sup>74</sup> Il diniego innescò una disputa che si risolse momentaneamente con una accettazione sospensiva in attesa dell'arrivo dei documenti dalla Santa Sede, ma che successivamente si dimostrerà una frattura insanabile.<sup>75</sup>

Uno dei successivi argomenti di dissenso tra Cárdenas e il capitolo riguardò l'ordinazione di un centinaio di religiosi, individuati seguendo criteri rispetto ai quali vi furono pareri discordi tra vescovo e capitolo diocesano.

È possibile che egli si riferisse a questi religiosi in una esortazione del 1648, in cui proponeva di inviare un'ottantina di «clérigos presbíteros hijos de esta tierra», già «ordenados a título de indios» per sostituirli a quelli delle *reducciones* gesuitiche, poiché appartenenti per la maggior parte a «naciones extranjerias y de las que mueven guerra a la real corona del Rey Nuestro Señor».<sup>76</sup>

L'esplicita contrapposizione dei giovani prelati appartenenti alla *tierra* con i padri gesuiti appartenenti a "nazioni" nemiche del sovrano e in guerra con la Corona di Castiglia ci conferma come nelle sensibilità locali vi fosse non solo il richiamo ad una specifica e peculiare identità di "conquistatori", ma anche di strumenti a difesa della corona nei confronti di ingerenze straniere. Al di là delle interpretazioni storiografiche

<sup>72</sup> *Ibídem*, 421.

<sup>73</sup> *Ibídem*, 422-23.

<sup>74</sup> *Diario del capitán de fragata D. Juan Francisco Aguirre* (Buenos Aires, 1949), II, 399; Nicolás del Techo, *Historia de la provincia del Paraguay* (Madrid, 1897), V, 235; Pierre-François-Xavier de Charlevoix, *Historia del Paraguay* (Madrid, 1913), III, 8-13.

<sup>75</sup> Charlevoix, *Historia*, III, 22. AGI, Charcas 141, El Cabildo Eclesiástico al Rey, Asunción, 15/01/1650.

<sup>76</sup> Archivo Nacional de Asunción, Secc. Hist., 20, Acuerdo capitular, Asunción, 22/02/1649.

che vi hanno identificato una forma di protonazionalismo paraguayano, in questa sede ci interessa soprattutto l'apertura che questi elementi testuali offrono in relazione alle dinamiche internazionali e allo scontro tra le due potenze una volta unite. Questo aspetto viene a suffragare anche una interpretazione delle vicende non necessariamente limitata a questioni interne all'aspro confronto tra il battagliero vescovo e la Compagnia di Gesù, ma di inserirla, almeno per quel che riguarda la testimonianza di questa fonte, in una contesa di altra natura.

Resta inteso che la vicenda che destò maggior clamore fu quella che contrappose il vescovo e i gesuiti, anche perché egli imputava loro di essere intervenuti a suo sfavore al momento della richiesta di un parere sulla propria consacrazione.

Come tutte le vicende legate a Cárdenas, la ricostruzione di una cronologia appare complessa. Ancora nel 1644 il vescovo si riferiva all'operato dei religiosi ignaziani in termini encomiastici.<sup>77</sup> Tuttavia, già dal 1643 egli manifestava l'intenzione di procedere a una visita pastorale degli insediamenti gesuitici appartenenti alla propria diocesi. Poco dopo sorse uno scontro relativo ad una *estancia* e a breve la situazione si radicalizzò, con fratture anche all'interno della diocesi e della provincia, al punto che intervenne il governatore Hinestrosa. Egli richiese un parere dei domenicani riguardo alla procedura della sua consacrazione ed essi si espressero negativamente, così il 5 novembre del 1644 convocò nella cattedrale clero e fedeli per risolvere pubblicamente la questione. Venne pubblicato un editto che dichiarava Cárdenas «intruso en el obispado», nominando un provveditore e lasciando decadere le scomuniche da lui comminate al governatore e all'intera provincia.<sup>78</sup> Il capitolo diocesano riprese ad esercitare le funzioni che rimproverava al vescovo di avergli sottratto,<sup>79</sup> mentre questi si ritirò a Corrientes.

Tali vicende avevano causato preoccupazioni a Madrid, dove si pianificò un trasferimento di Cárdenas nella diocesi di Popayán, in Nuova Granada, ritenendo che avrebbe aiutato a risolvere le tensioni. Tuttavia, nel 1647 si decise di prendere tempo per meditare una soluzione migliore e per evitare i conflitti occorsi tra questi e il capitolo sin dal suo insediamento, inviando quindi una *Cédula* in cui si proibiva espressamente al capitolo diocesano di Popayán di ammettere il prelato «al gobierno de esa iglesia» sino a nuovo ordine.<sup>80</sup>

Da parte sua, il vescovo ottuagenario invocava la sua avanzata età e la grande distanza della nuova destinazione per rifiutarvi il trasferimento.<sup>81</sup>

Si comprende come nel 1649 i membri del capitolo diocesano si dimostrassero poco favorevoli all'insediamento del vescovo a governatore della provincia.<sup>82</sup> Nella fase successiva al ristabilimento dell'ordine, Peralta e gli altri membri del capitolo riferirono al sovrano che Cárdenas «ocasionó algunas inquietudes, escándalos y

<sup>77</sup> AGI, Charcas, 149, El obispo Cárdenas el Rey, Asunción, 6/03/1644.

<sup>78</sup> Charlevoix, *Historia*, III, 121-124.

<sup>79</sup> AGI, Charcas, 141, El Cabildo Eclesiástico al Rey, Asunción, 15/01/1650.

<sup>80</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L. 6, ff. 10v-11r, Reales Cédulas a Deán y Cabildo de la Catedral de Popayán, Madrid, 13/09/1647.

<sup>81</sup> Charlevoix, *Historia*, III, 164.

<sup>82</sup> AGI, Charcas, 141, El Cabildo Eclesiástico al Rey, Asunción, 15/01/1650.

alborotos, que obligaron al maestre de campo Gregorio de Inestrosa, que entonces gobernaba esta provincia, a que le requiriese saliese de ella para que se excusasen mayores daños, con lo cual el dicho Reverendo Obispo se fue al obispado del Río de la Plata, donde estuvo más de dos años».<sup>83</sup>

## 6. VERSO LA SOLUZIONE DELLA VICENDA

Nel frattempo, tra fine 1657 e primi mesi 1658, da Roma la Congregazione del Concilio si espresse dichiarando valida la consacrazione del vescovo, ma non la presa di possesso della sede. Pur assolvendo Cárdenas dalle irregolarità commesse, i suoi atti nell'esercizio del governo diocesano vennero dichiarati nulli.<sup>84</sup>

Dieci anni dopo la ribellione di Asunción, nel marzo del 1659, Filippo IV concesse all'anziano titolare una pensione e lo nominò vescovo ausiliare del Paraguay.<sup>85</sup> Nel contempo venivano inviate cedule reali all'*Audiencia* e al governatore in cui si confermava quanto disposto in relazione alla scelta dei religiosi "curas doctrineros" nelle *reducciones* di gesuiti e francescani, ammonendoli che si continuasse a rispettare il dettato delle cedule di *Real Patronato*.<sup>86</sup>

Nel settembre 1660 l'anziano vescovo non aveva ancora eseguito quanto disposto dal sovrano, così gli si ordinò «que vuelva a su iglesia de la ciudad de Asunción a ejercer su oficio pastoral y, de no existir causa en contrario, nombre al doctor Adrián Cornejo provisor y vicario general del obispado».<sup>87</sup> Ancora tre anni dopo si dovette intervenire richiamandolo con un *Cédula* affinché risiedesse «en su iglesia y observe todo lo contenido» nella *Cédula* del 1660.<sup>88</sup> Infine, nel 1666 il combattivo Cárdenas venne nominato titolare della sede diocesana di La Paz, dove si era da tempo trasferito.

L'esperienza della ribellione del 1649 e del discusso operato del vescovo servì però alla *Monarquía* per intervenire con più chiarezza su quelle questioni che si erano rivelate possibili oggetti di contese. Così si insistette con il vescovo di Asunción affinché compisse personalmente una visita diocesana annuale,<sup>89</sup> disponendo che non officiasse personalmente più funzioni giornaliere «ni introduzca novedades que obren contra lo dispuesto por los sagrados cánones».<sup>90</sup>

Nel 1654 si intervenne sulle questioni che avevano alimentato i conflitti tra governatore e vescovo, dal 1643 al 1649, disponendo l'invio di testimoni e incartamenti

<sup>83</sup> AGI, Charcas, 141, El Cabildo Eclesiástico al Rey, Asunción, 15/01/1650.

<sup>84</sup> Astrain, *Historia*, V, 573-576.

<sup>85</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L. 6, ff. 190r-191v, Real Cédula a Bernardino Cárdenas, obispo del Paraguay, Madrid, 20/03/1659.

<sup>86</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.6, ff. 226r-227r, Madrid, 10/11/1659.

<sup>87</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.6, ff. 241v-243v, Real Cédula a don fray Bernardino de Cárdenas, obispo del Paraguay, Madrid, 22/09/1660.

<sup>88</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.7, ff. 286v-287r, Real Cédula al obispo de Asunción, San Lorenzo, 20/10/1663.

<sup>89</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.7, ff. 170v-171v; Real Cédula al obispo de Asunción, Madrid, 18/10/1662.

<sup>90</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.6, ff. 82v-83r, Real Cédula al obispo de Asunción, Buen Retiro, 22/05/1654.

alla corte e al Consiglio delle Indie, che sarebbe intervenuto direttamente per velocizzarne la soluzione.<sup>91</sup> Nello stesso tempo, si avvertì il viceré delle soluzioni trovate «en relación a las causas y encuentros habidos entre el obispo del Paraguay, fray Bernardino de Cárdenas, los gobernadores de esa provincia, y los religiosos de la Compañía de Jesús».<sup>92</sup>

La soluzione della questione venne espressamente inserita dalla *Monarquía* in relazione all'esercizio del *Real Patronato*, menzionando l'istituto nella stessa intitolazione di una *Cédula* inviata nel giugno 1654 all'arcivescovo di Lima, con copie identiche a tutti i diciotto titolari delle diocesi dell'America meridionale. La disposizione, in particolare, invita la «observancia del Real Patronazgo de la Doctrina de Indios que están a cargo de religiosos y, particularmente, en las Reducciones de la Compañía de Jesús». Si intervenne anche per evitare che tra i padri presenti nelle *reducciones* gesuitiche nei territori della *Monarquía* vi fossero sudditi di una potenza rivale, proibendone la presenza.<sup>93</sup>

## 7. AL DI LÀ DI UN CONFLITTO GIURISDIZIONALE E DI *REAL PATRONATO*

Alla luce di quanto abbiamo visto, è possibile comprendere come l'allarme del Conte di Salvatierra per la situazione della provincia del Paraguay fosse ben motivato. Si trattava di un'area delicata per gli equilibri geopolitici del vicereame, ma anche di una frontiera in cui si manifestavano le tensioni sfociate tra la Corona di Castiglia e quella di Portogallo in seguito al fallimento del progetto di Unione delle Corone iberiche.

Vi erano, inoltre, radici profonde di instabilità che caratterizzavano la vita di questa provincia estesa ma poco popolata, nella quale la penetrazione della *Monarquía* era stata lenta e sofferta, in cui si era deciso di accentuare il ruolo affidato ai missionari per la progressiva cristianizzazione dei nativi, elemento discriminante per la sopravvivenza economica dell'area ma anche per la sua difesa militare.<sup>94</sup> Parimenti si era deciso di rafforzare la sicurezza della provincia dotandola di una propria autonomia difensiva e amministrativa e con la fondazione di nuovi insediamenti spagnoli.

L'accavallarsi di tensioni e ingerenze reciproche in una sede troppo a lungo vacante aveva permesso il consolidamento di prassi e di interessi che si prefiguravano come un forte impedimento ai consueti meccanismi di esercizio sia dell'autorità ecclesiastica, sia di quella secolare del sovrano, attraverso i suoi agenti, ministri e mandatari. Nello stesso tempo la grande distanza di questi territori dai centri di potere più prossimi sulla dilatata scala americana, ovvero la sede del governo vicereale (Lima),

<sup>91</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.6, ff. 91v-92r, Real Cédula a la Audiencia de Charcas, Buen Retiro, 6/01/1654; e AGI, Buenos Aires, 2, L.6, f. 86v, Real Cedula, Buen Retiro, 1/06/1654.

<sup>92</sup> AGI, Buenos Aires, 2, L.6, ff. 95v-96r, Carta al virrey del Perú, Madrid, 6/03/1654.

<sup>93</sup> AGI, Indiferente, 429, L.39, ff. 202r-204r, Real cédula al Arzobispo de Lima, Madrid, 15/06/1654.

<sup>94</sup> ANCh, Jesuitas Argentina, 179, 7, *Memorial e informe del Padre Francisco Díaz Taño... por los servicios que dichos indios están actualmente haciendo y han hecho a Su Majestad*, 1651.



la sede dell'autorità giuridica (Audienza di Charcas) e la sede della gestione finanziaria (Buenos Aires), rendeva più complessi un effettivo intervento e un controllo dell'area. Questi fenomeni consentirono lo sviluppo di una serie di pratiche e di risposte alle continue necessità che esulavano da quanto previsto dalla Corona. Ma allo stesso tempo accrebbero l'importanza della funzione e del ruolo delle *reducciones* gesuitiche.<sup>95</sup>

La rapidità della reazione del viceré Salvatierra fu probabilmente dovuta alla presenza a Lima di un attivo procuratore della compagnia ignaziana, così come all'esperienza maturata nel vicereame *novohispano*, dal quale il mandatario regio proveniva e nel quale era ancora forte la memoria delle vicende legate al vescovo Palafox, alla sua relazione con la compagnia di Gesù e all'insurrezione che si era sollevata contro il suo governo.<sup>96</sup>

Ma la ribellione del 1649 metteva a nudo una serie di vulnerabilità strutturali e congiunturali a cui Madrid non seppe apparentemente dare una risposta in tempi brevi, ma servì a chiarire alla *Monarquía* il percorso da seguire, evidenziando alcuni aspetti lacunosi nel meccanismo di controllo e di gestione del territorio, della circolazione delle informazioni e di interrelazione con la sede episcopale così come con la Santa Sede. L'analisi della vicenda ci consente di esaminare le capacità e i tempi di reazione della *Monarquía*, valutando le sovrapposizioni e le relazioni tra governo ecclesiastico e governo reale, tra governo cittadino e vicereale, e alcune disfunzioni legate all'esercizio delle pratiche del *Real Patronato*.<sup>97</sup>

Collocare l'analisi nelle dinamiche delle aree di frontiera permette anche di studiare l'interazione di diversi attori sociali non sempre adeguatamente rappresentati presso la corte centrale di Madrid, ma nemmeno in quella locale del vicereame peruviano. Attori che tuttavia cercavano di stabilizzare i propri interessi localmente e di stabilire connessioni con i centri pulsanti del governo della monarchia, sia sul territorio americano che in Europa.<sup>98</sup>

---

<sup>95</sup> Bertrand M. Roehner, "Jesuits and the State: A Comparative Study of their Expulsions (1590–1990)" *Religion* 27:2 (1997): 165-182; Sandra Negro Tua, Manuel María Marzal, *Un reino en la frontera: las misiones jesuitas en la América colonial* (Lima: Editorial Abya Yala, 2000).

<sup>96</sup> Michèle Guillemont, "La voix publique dans la province de Paraquaria au temps du conflit entre les jésuites et Bernardino de Cárdenas, évêque d'Asunción (1644-1668)", en *Les Jésuites en Espagne et en Amérique*, eds. Araceli Guillaume-Alonso, Alexandra Merle, Annie Molinié (Paris: Iberica-Sorbonne, 2007), 369-407; Guillemont, "Sucesos", 44; Cayetana Álvarez De Toledo, *Juan de Palafox. Obispo y virrey* (Madrid: Marcial Pons, 2011).

<sup>97</sup> García Añoveros, *La Monarquía*; Cayetano, *El derecho público de la Iglesia*; Traslosheros, *Historia judicial eclesiástica*; Rosa María Martínez De Codes, "Evangelizar y gobernar: el derecho de Patronato en Indias", en *Orbis incognitus. Avisos y legajos del Nuevo Mundo; XII Congreso de la Asociación española de americanistas*, ed. Fernando Navarro Antolín (Huelva, 2008), 249-263; Paulina Numhauser, "El Real Patronato en Indias y la Compañía de Jesús durante el período filipino (1580-1640); un análisis inicial", *Boletín Americanista* 67 (2013): 85-103.

<sup>98</sup> Herzog, *Frontiers of Possession*; Valentina Favaro, Manfredi Merluzzi, Gaetano Sabatini, *Fronteras: procesos y prácticas de integración y conflicto entre Europa y América (siglos XVI-XIX)* (Madrid: FCE, 2016); Gaetano Sabatini, Pedro Cardim, José Javier Ruiz Ibáñez, Tamar Herzog, *Policentric Monarchies. How did the early modern Spain and Portugal achieve and maintain a global hegemony?* (Chicago-Toronto: Sussex Academic Press, 2012).

Se appare evidente che su scala locale il conflitto che contrappose gli *encomenderos* di Asunción e il loro vescovo-governatore alla compagnia di Gesù trovò le sue fondamenta economiche nella disputa per la manodopera indigena,<sup>99</sup> su scala regionale appare decisivo il ruolo delle popolazioni di nativi nella fase difensiva del territorio contro minacce straniere e disordini interni. Mentre su scala più ampia, vediamo come la rivolta andasse a costituire una potenziale minaccia degli equilibri tra Corona di Spagna e di Portogallo, che in quel frangente erano apertamente ostili.

---

<sup>99</sup> Sandra Negro Tua, Manuel María Marzal, *Esclavitud, economía y evangelización: las haciendas jesuitas en la América virreinal* (Lima: Fondo Editorial PUCP, 2005).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Juan Francisco Aguirre, *Diario del capitán de fragata D. Juan Francisco Aguirre* (Buenos Aires, 1949).
- Benedetta Albani, Giovanni Pizzorusso, “Problematizando el Patronato Regio. Nuevos acercamientos al gobierno de la Iglesia ibero-americana desde la perspectiva de la Santa Sede”, en *Actas del XIX Congreso del Insituto Internacional del Derecho Indiano (Berlin 2016)*, ed. Thomas Duve (Madrid: Dickinson, 2017), 519-544.
- Cayetana Álvarez De Toledo, *Juan de Palafox. Obispo y virrey* (Madrid: Marcial Pons, 2011).
- Antonio Astrain, *Historia de la Compañía de Jesús en la Asistencia de España* (Madrid: Razón y Fé, 1916).
- Mercedes Avellaneda, “Estrategias del conflicto Cárdenas-jesuitas por el control de las reducciones en el Paraguay”, en *Un reino en la frontera. Las misiones jesuitas en la América colonial*, eds. Sandra Negro, Manuel M. Marzal (Lima: PUCP Abys-Yala, 1999), 115-146.
- Mercedes Avellaneda, “Poder y justicia a principios del siglo XVIII. Una aproximación al análisis de la Revolución de los comuneros”, en *Estudios sobre Resistencia y Rebelión. De la Puna Argentina al Río de la Plata, Anuario del Centro de Estudios Indígenas y Coloniales 4* (2008): 78-98.
- Mercedes Avellaneda, *Guaraníes, criollos y jesuitas. Luchas de poder en las revoluciones comuneras del Paraguay. Siglos XVII-XVIII* (Asunción: Tiempos de Historia, 2014).
- Mercedes Avellaneda, Lía Quarleri, “Las milicias guaraníes en el Paraguay y Río de la Plata. Alcances y limitaciones (1649-1756)”, *Estudios Ibero-Americanos* 33:1 (2007): 109-132.
- Ángel Barral Gómez, *Rebeliones indígenas en la América española* (Madrid: Mapfre, 1992).
- Darío Barrera, “Un rostro local de la Monarquía Hispánica: justicia y equipamiento político del territorio al sureste de la Real Audiencia de Charcas, siglos XVI y XVII”, *Colonial Latin American Historical Review (CLAHR)*, 15:4 (2006): 377-418.
- Darío Barrera, *Abrir puertas a la tierra. Microanálisis de la construcción de un espacio político (Santa Fe del Río de la Plata, 1573-1640)* (Santa Fe: Museo Histórico Provincial, 2013).

- Salvador Bernabéu, Christophe Giudicelli, Gilles Havard eds., *La indianización. Cautivos, renegados, «hombres libres» y misioneros en los confines americanos (s. XVI-XIX)* (Madrid: Doce Calles, 2013).
- Liliana M. Brezzo, María Laura Salinas, “La escritura de la historia de la Iglesia en Paraguay: algunos progresos recientes”, *Anuario de Historia de la Iglesia* 24 (2015): 97-115.
- Elisa Caselli ed., *Justicias, agentes y jurisdicciones. De la Monarquía Hispánica a los Estados Nacionales (España y América, siglos XVI-XIX)* (Madrid: FCE, 2016).
- Bruno Cayetano, *El derecho público de la Iglesia en las Indias; estudio histórico-jurídico* (Salamanca: CSIC, 1967).
- María Regina Celestino De Almeida, Sara Ortelli, “Atravesando fronteras. Circulación de población en los márgenes iberoamericanos. Siglos XVI-XIX”, *Nuevo Mundo Mundos Nuevos* (2011) [en línea: <http://nuevomundo.revues.org/60702>; consultado el 20/10/2014].
- Pierre-François-Xavier de Chairlevoix, *Historia del Paraguay* (Madrid, 1913).
- Pierre Clastres, *Investigaciones en antropología política* (Barcelona: Gedisa, 2001).
- Pierre Duviols, *La Lutte contre les religions autochtones du Pérou colonial. L’extirpation de l’idolâtrie, entre 1532 et 1660* (Lima: Institut français d’études andines, 1971).
- Rafael Eladio Velázquez, “Carácteres de la Encomienda paraguaya en los siglos XVII y XVIII”, en *Historia Paraguaya* (Asunción: Academia Paraguaya de la Historia, 1982).
- Rafael Eladio Velázquez, “El Cabildo Comunero de Asunción”, en *III Congreso Internacional de Historia de América* (Buenos Aires: Academia Nacional de la Historia, 1961), II, 175-181.
- Rafael Eladio Velázquez, “Elección de Fray Bernardino De Cárdenas, en 1649”, *Historia Paraguaya, Anuario de la Academia Paraguaya de la Historia* 14 (1973): 163-202.
- Rafael Eladio Velázquez, “Formas especiales de sustitución de Gobernador en el Paraguay”, *Historia Paraguaya, Anuario de la Academia Paraguaya de la Historia* 14 (1973): 41-76.
- Rafael Eladio Velázquez, “La Real Provisión del 12 de setiembre de 1537 en la formación de la conciencia nacional en el Paraguay”, en *III Congreso Internacional*

- de Historia de América* (Buenos Aires: Academia Nacional de la Historia, 1961), II, 161-174.
- Valentina Favaro, Manfredi Merluzzi, Gaetano Sabatini eds., *Fronteras: procesos y prácticas de integración y conflicto entre Europa y América (siglos XVI-XIX)* (Madrid: FCE, 2016).
- Miguel Héctor Fernández-Carrión, “Pedro Fernández de la Torre”, en *Diccionario Biográfico Español*, consultado el 10/03/2019 (<http://dbe.rah.es/biografias/9403/pedro-fernandez-de-la-torre>).
- Ignasi Fernández Terricabras, “El Episcopado hispano y el Patronato Real”, en *Felipe II (1527-1598). Europa y la Monarquía Católica*, ed. José Martínez Millán (Madrid: Parteluz, 1998), III, 210-223.
- Andrés Garabito de León, *Visita del oidor Andrés Garabito de León Corrientes y Santa Fe (1650-1653)*, Estudio preliminar y edición al cuidado de María Laura Salinas (Rosario: Prohistoria, 2018).
- Jesús María García Añoveros, *La Monarquía y la Iglesia en América* (Valencia: Asociación Francisco López de Gómara, 1990).
- Christophe Giudicelli, *Pour une géopolitique de la guerre des Tepehuán (1616-1619). Alliances indiennes, quadrillage colonial et taxinomie ethnographique au Nord-Ouest du Mexique* (Paris: Université Sorbonne-Nouvelle, 2003).
- Michèle Guillemont, “La voix publique dans la province de Paraquaria au temps du conflit entre les jésuites et Bernardino de Cárdenas, évêque d’Asunción (1644-1668)”, en *Les Jésuites en Espagne et en Amérique*, eds. Araceli Guillaume-Alonso, Alexandra Merle, Annie Molinié (Paris: Iberica-Sorbonne, 2007), 369-407.
- Michèle Guillemont, “Los sucesos de 1649 en Asunción del Paraguay: ¿«Un rebelión»?”, en *Soulevements, révoltes, revolutions dans l’Empire des Habsbourg d’Espagne, XVIe – XVIIIe siècle*, eds. Alain Hugon, Alexandra Merle (Madrid: Casa de Velázquez, 2016), 33-48.
- Augusto Guzmán, *El Kolla mitrado* (Asunción: 1942).
- Julián Heras, “Fray Luis de Bolaños. Iniciador de las «reducciones» de Paraguay”, en *Misioneros de la primera hora. Grandes evangelizadores del Nuevo Mundo*, ed. Romeo Ballán (Lima: Sin Fronteras, 1991), 203-206.
- Tamar Herzog, *Frontiers of Possession. Spain and Portugal in Europe and the Americas* (Providence: Harvard University Press, 2015).

- Alain Hugon, Alexandra Merle eds., *Soulèvements, révoltes, révolutions dans la monarchie espagnole au temps des Habsbourg* (Madrid: Casa de Velázquez, 2016).
- Mercedes Lorda Galán, “El Regio Patronato Indiano”, en *La Iglesia en la historia de España*, ed. J. A. Escudero López (Madrid: Fundación Rafael del Pino, 2014).
- Carina P. Lucaioli, “Alianzas y estrategias de los líderes indígenas abipones en un espacio fronterizo colonial (Chaco, siglo XVIII)”, *Revista española de Antropología americana* 39 (2009): 77-96.
- Ernesto J. A. Maeder, *Misiones del Paraguay. Construcción Jesuítica de una sociedad cristiano guaraní (1610-1768)* (Resistencia: Instituto de Investigaciones Geohistóricas-Conicet, Contexto, 2013).
- Rosa María Martínez De Codes, “Evangelizar y gobernar: el derecho de Patronato en Indias”, en *Orbis incognitus. Avisos y legajos del Nuevo Mundo; XII Congreso de la Asociación española de americanistas*, ed. Fernando Navarro Antolín (Huelva: Universidad de Huelva, 2008), 249-263.
- José Luis Mora Mérida, *Historia social de Paraguay, 1600-1650* (Sevilla: Escuela de Estudios Hispano-Americanos, CSIC, 1973).
- José Luis Mora Mérida, *Iglesia y Sociedad en el Paraguay del siglo XVIII* (Sevilla: CSIC, 1976).
- Zacaría Moutoukias, “Power, corruption and commerce: The making of the local administrative structure in seventeenth century”, *Hispanic American Historical Review* 68:4 (1988): 771-801.
- Louis Necker, *Indios guaraníes y chamanes franciscanos: las primeras reducciones del Paraguay, 1580-1800* (Asunción: Centro de Estudios Antropológicos, Universidad Católica, 1990).
- Sandra Negro Tua, Manuel María Marzal, *Esclavitud, economía y evangelización: las haciendas jesuitas en la América virreinal* (Lima: Fondo Editorial PUCP, 2005).
- Sandra Negro Tua, Manuel María Marzal, *Un reino en la frontera: las misiones jesuitas en la América colonial* (Lima: Editorial Abya Yala, 2000).
- Paulina Numhauser, “El Real Patronato en Indias y la Compañía de Jesús durante el período filipino (1580-1640); un análisis inicial”, *Boletín Americanista* 67 (2013): 85-103.



- Pablo Pastells, *Historia de la Compañía de Jesús en la Provincia del Paraguay* (Madrid: Victorino Suárez, 1912).
- Julián de Pedraza, *Memorial y defensorio al Rey nuestro señor. Por el credito, opinion, y derechos episcopales de la persona, y dignidad del ilustrissimo, y reuerendissimo don fr. Bernardino de Cardenas, obispo del Paraguay... con los religiosos de la compañía de aquellas prouincias* (Madrid: Juan de San Diego y Villalón, 1650).
- Jaime Peire, Arrigo Amadori y Telma Chaile eds., *Historiografías Político-Culturales Rioplatenses. Itinerarios, enfoques y perspectivas recientes sobre el período colonial y la independencia* (Sevilla: Thémata, 2018).
- Philip Wayne Powell, *La guerra chichimeca (1550-1600)* (México: Fondo de Cultura Económica, 1984).
- Wolfgang Priewasser, *El Ilmo. don fray Bernardino de Cárdenas* (Asunción: Academia Paraguaya de la Historia, FONDEC, 2002).
- Cynthia Radding, *Paisajes de poder e identidad: Fronteras imperiales en el desierto de Sonora y bosques de La Amazonia* (México: CIESAS, 2008).
- Bertrand M. Roehner, “Jesuits and the State: A Comparative Study of their Expulsions (1590–1990)”, *Religion* 27:2 (1997): 165-182.
- José Javier Ruiz Ibañez ed., *Las milicias del rey de España. Sociedad, política e identidad en las Monarquías Ibéricas* (Madrid-México: FCE, 2009).
- José Javier Ruiz Ibañez, Gaetano Sabatini, “La construcción de la monarquía hispánica y el uso de la violencia: entre la conquista y la guerra civil”, *Historia, Antropología y fuentes orales* 44 (2010): 17-32.
- Gaetano Sabatini, Pedro Cardim, José Javier Ruiz Ibañez, Tamar Herzog, *Policentric Monarchies. How did the early modern Spain and Portugal achieve and maintain a global hegemony?* (Chicago-Toronto: Sussex Academic Press, 2012).
- James S. Saeger, *The Chaco Mission Frontier* (Tucson: University of Arizona Press, 2000).
- María Laura Salinas, “El obispo Cárdenas y los jesuitas de Asunción según la mirada franciscana”, *Revista de la Junta de Estudios históricos del Chaco* 4 (2008): 21-48.
- María Laura Salinas, “Poder y lealtad en la Monarquía Católica. El caso de Andrés de León Garavito en el siglo XVII”, *Revista Noroeste* 29 (2009): 29-48.

- Gregorio Salinero, “Rebeliones y gobierno de Indias, segunda mitad del XVI”, *Historia Mexicana* 64:3 (2015): 487-528.
- Gregorio Salinero, Águeda García Garrido et Radu Paūn eds., *Paradigmes rebelles. Pratiques et cultures de la désobéissance à l'époque moderne* (Bruxelles: Peter Lang, 2018).
- Gregorio Salinero, *La trahison de Cortés. Désobéissances, procès politiques et gouvernement des Indes de Castille, seconde moitié du XVIe siècle* (Paris: PUF, 2014).
- Juan de San Diego Villalón, “Memorial y Defensorio de D. Fr. Bernardino de Cardenas... 26 noviembre 1653”, en *Collección general de documentos tocantes a la persecución, que los regulares de la compañía suscitaron y siguieron tenazmente por medio de sus jueces conservadores y ganando algunos Ministros Seculares desde 1644 hasta 1660 contra el Ilmo. Y Rmo. D. F. Bernardino de Cárdenas* (Madrid: Imprenta Real Gazeta, 1768), I, 1-315.
- Nicolás del Techo, *Historia de la provincia del Paraguay* (Madrid: 1897).
- Silvia Tieffemberg, “Estudio introductorio, Ruy Díaz de Guzmán, el cuerpo del territorio”, en *Historia Argentina del descubrimiento, población y conquista de las provincias del Río de la Plata, escrita de Ruy Díaz de Guzmán (1612)*, ed. Silvia Tieffemberg (Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires, 2012), 7-21.
- Jorge E. Traslosheros, *Historia judicial eclesiástica de la Nueva España; materia, metodo y razones* (Mexico: Porrúa, 2014).
- Óscar José Trujillo, “Facciones, parentesco y poder: la élite de Buenos Aires y la rebelión de Portugal de 1640”, en *Las redes del Imperio. Élités sociales en la articulación de la Monarquía Hispánica, 1492-1714*, ed. Bartolomé Yun Casalilla (Madrid: Marcial Pons Historia, 2008), 341-358.
- Rafael Valladares, «Por toda la Tierra». *España y Portugal: globalización y ruptura (1580-1700)* (Lisboa: CHAM, 2016).
- Rubén Vargas Ugarte, *Historia General del Perú, Virreinato (1569-1689)* (Lima: Carlos Milla Batres, 1966).
- Bennett Alan Weinberg, Bonnie K. Bealer, *Caffeine. The Science and Culture of the World's Most Popular Drug* (London-New York: Routledge, 2001).
- Guillermo Wilde, *Religión y poder en las misiones de guaraníes* (Buenos Aires: SB, 2009).

*Yerba mate y misiones*, selección y prólogo por Leandro de Sagastizábal (Buenos Aires: Centro Editor de América Latina, 1984).

José Manuel Zavala, *Les Indiens Mapuche du Chili. Dynamiques inter-ethniques et stratégies de résistance, XVIIIe siècle* (Paris: L'Harmattan, 2000).

Recibido: 21 de abril de 2019  
Aprobado: 29 de abril de 2019